

## EDITORIALE

Massimo Maggini, *Presidente ILSA*

Questo numero della Rivista è interamente dedicato al tema dell'Intelligenza artificiale (IA) e raccoglie i contributi dei relatori e delle relatrici del XXXI Convegno nazionale ILSA<sup>1</sup>.

Nel dibattito internazionale sull'IA ascoltiamo generalmente toni che enfatizzano gli aspetti positivi di questo insieme di tecnologie, anche se non mancano le voci di chi ne sottolinea le possibili degenerazioni e di chi manifesta preoccupazioni di stampo etico. Anche tra coloro che sono intervenuti al Convegno ILSA c'è stato chi ha maggiormente messo in luce le potenzialità e gli aspetti innovativi dell'IA e chi ne ha invece evidenziato di più i limiti e i rischi.

L'articolo di Gallo, che ha un titolo di per sé significativo – «*Alla fine aiuta poco! Le lingue bisogna impararle da soli*» – riguarda uno studio empirico condotto su 54 apprendenti universitari di Italiano LS presso il Centro linguistico della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Attraverso la somministrazione di questionari sono stati raccolti i giudizi e le impressioni degli informanti sull'utilizzo di *ChatGPT* ai fini dell'apprendimento linguistico. I commenti degli studenti hanno rivelato sentimenti contrastanti nei confronti dell'IA e del suo impatto sul loro apprendimento attraverso valutazioni piuttosto critiche. Gallo sottolinea come sia importante per gli insegnanti acquisire una solida competenza nell'uso di tali strumenti e una visione strategica e come sia rilevante per gli apprendenti essere muniti di senso critico.

Il contributo di Balò offre ai lettori suggerimenti ed esempi pratici sull'utilizzo dell'IA nella classe d'Italiano L2/LS, come per esempio la presentazione di una lezione preparata con *ChatGPT*. Balò tende a evidenziare maggiormente gli aspetti positivi di questa tecnologia e considera l'IA una risorsa preziosa che, se impiegata in modo consapevole ed etico, può rendere l'apprendimento più accessibile, inclusivo e personalizzato.

L'articolo di Cinganotto descrive invece un progetto di ricerca dell'Università per Stranieri di Perugia, relativo alla realizzazione di un *chatbot* denominato AIDI (AI per il Dialogo in Italiano) per l'apprendimento dell'Italiano L2/LS.

Il contributo di Galimberti delimita con chiarezza il ruolo dell'IA nell'apprendimento dell'Italiano L2/LS, attribuendole unicamente la funzione di assistente linguistico e affermando che essa non può sostituire la funzione dell'insegnante di lingue. Il docente deve infatti avere il ruolo di guida e deve sapere istruire l'IA, a cui è possibile delegare diverse operazioni, tra cui la progettazione didattica, la preparazione di materiali personalizzati, l'assistenza nella correzione di testi scritti.

Montesano enfatizza maggiormente gli effetti positivi dell'utilizzo dell'IA nella didattica delle lingue. Per la dirigente scolastica l'IA rende l'apprendimento più personalizzato e accessibile, ma la sua integrazione efficace in campo scolastico richiede un'attenta pianificazione e il suo inserimento nei *curricula* scolastici esistenti. L'IA offre strumenti innovativi che possono ulteriormente arricchire l'esperienza educativa, in particolare in campi di applicazione come la scrittura creativa e l'interazione orale. Tali attività permettono agli studenti di esercitarsi in contesti simulati e di ricevere *feedback* immediato.

L'articolo ad ampio respiro di Ranieri e Biagini presenta, attraverso una revisione sistematica

---

<sup>1</sup> Il XXXI Convegno nazionale ILSA, sul tema «Intelligenza artificiale, dilemmi etici e didattica dell'Italiano L2/LS», si è tenuto a Firenze il 26 ottobre 2024 ed è stato organizzato in collaborazione con il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Firenze e con Ornimi Editions.

della letteratura sull'argomento, una tassonomia aggiornata con otto categorie che permette di classificare le applicazioni dell'IA nell'istruzione superiore. Le categorie individuate rappresentano le aree di implementazione più rilevanti emerse dagli studi più recenti. Tra queste categorie si segnalano il «tutoraggio intelligente», che però non è sempre in grado di comprendere le interazioni umane, e l'«apprendimento adattivo», che permette di personalizzare in tempo reale il percorso formativo di uno studente in base al suo profilo, ai suoi progressi e alle sue preferenze.

Il contributo di Ranieri e Biagini offre una panoramica delle applicazioni dell'IA nell'istruzione superiore tra il 2019 e il 2025. Queste applicazioni includono la conversazione simulata, la correzione e il *feedback* scritto, la traduzione e l'*input* bilingue, la creazione di esercizi e materiali e, infine, il supporto (indiretto) alla pronuncia. Il possibile impatto positivo dell'IA in ambito accademico, secondo Ranieri e Biagini, non è garantito automaticamente, ma deve essere guidato da principi educativi e costruito con intenzionalità, competenza e senso critico.

Concordiamo con quanto espresso in questi interessanti contributi sia per quanto riguarda gli aspetti innovativi dell'IA nella didattica delle lingue, sia per quanto concerne i possibili rischi e limiti, e le eventuali riserve che possono nascere in campo etico. In particolare, condividiamo la convinzione che nella didattica delle lingue l'IA possa aggiungere strumenti innovativi che rendono l'apprendimento più accessibile, personalizzato e interattivo. Una delle principali caratteristiche dell'IA applicata alla didattica è proprio la capacità di personalizzare i percorsi di apprendimento. Piattaforme basate sull'IA possono adattarsi al livello e ai progressi di ogni studente, fornendo esercizi mirati e *feedback* immediato. Applicazioni come *Duolingo* e *Babbel* utilizzano algoritmi di IA per monitorare l'apprendimento e proporre contenuti basati sulle *performance* individuali.

Un'altra area in cui l'IA è efficace è la pratica della conversazione. Assistenti virtuali e *chatbot* come quelli integrati in determinate applicazioni linguistiche permettono agli studenti di conversare in modo abbastanza naturale e costante in lingua straniera ricevendo correzioni automatiche. Questi strumenti cercano di simulare interazioni reali e di preparare gli apprendenti a situazioni di vita quotidiana.

L'IA offre vantaggi significativi anche nel campo della valutazione. Gli algoritmi possono analizzare grandi quantità di dati sugli errori degli studenti e identificare *pattern* di difficoltà comuni. I test automatizzati basati sull'IA permettono di valutare le competenze linguistiche in tempo reale, dal lessico alla grammatica fino alla pronuncia. L'IA può essere combinata anche con la realtà virtuale per creare ambienti di apprendimento immersivi.

I possibili pregi dell'utilizzo dell'IA non nascondono però i limiti di una sua applicazione in campo didattico-linguistico. La qualità delle traduzioni automatiche talvolta non è soddisfacente e la precisione nella correzione degli errori spesso non è adeguata. In particolare non è possibile utilizzare l'IA per la traduzione dei testi letterari perché l'autore di tali testi ha creato una voce e uno stile personale innovando la lingua. L'IA si basa su statistiche, non crea, pertanto si rivela inadeguata quando traduciamo la letteratura, disciplina in cui l'interpretazione è fondamentale. Inoltre, aspetti ancora più importanti si rivelano l'interazione umana, l'empatia, e la comprensione del contesto sociale e culturale della lingua, i quali sono difficilmente replicabili da un sistema di IA. Sarebbe pertanto meglio pensare in termini di differenze e non di affinità tra l'IA e intelligenza naturale per proporre una collaborazione fra le due intelligenze.

Inoltre, le riflessioni di Chomsky<sup>2</sup> sul valore dell'IA sono utili e difficilmente confutabili. Egli infatti ritiene che il nostro pensiero funzioni in modo completamente diverso rispetto ai programmi di IA: non funziona sulla base di una vastissima quantità di informazioni, ma, al

---

<sup>2</sup> Cfr. M. Cartisano. *Intelligenza artificiale o stupidità reale? Le sferzate di Noam Chomsky all'IA*. «Agenda Digitale.eu», 13.02.2024 (<https://www.agendadigitale.eu/>).

contrario, come un manipolatore di pochi concetti rilevanti. Non imita, ma sa produrre novità e lo fa cogliendo il significato di quello che diciamo. I modelli linguistici imitano senza capire il significato. L'unica qualità umana che i *Large Language Model* come *ChatGPT* sono riusciti a riprodurre è il linguaggio, senza però le capacità di percezione, memoria, orientamento, giudizio sociale che caratterizzano gli esseri umani.

Profonde riserve in campo etico emergono nel campo delle ricerche effettuate per la traduzione delle onde cerebrali in configurazioni cognitive e comportamentali. La registrazione di onde cerebrali, la loro archiviazione e il loro utilizzo a fini commerciali, politici o sociali pongono dei seri problemi giuridici. Le ricerche in atto in questo settore da parte della compagnia Neuralink di Elon Musk rivelano aspetti inquietanti. È stato infatti impiantato in un cervello umano un *chip* neurale capace di interpretare segnali e comunicarli a un *computer*.

Negli ultimi anni i dati presenti nei *social network*, come per esempio *Facebook*, sono stati codificati in profili comportamentali, che successivamente confluiscono negli algoritmi dell'IA. Esiste pertanto il tema della proprietà e della *privacy* dei dati neuro-cognitivi e il problema della libertà cognitiva, sebbene ancora manchi, fortunatamente, una credibile profilazione cognitiva e comportamentale delle onde elettriche del cervello che possa essere sfruttata a livello commerciale e politico. Se lo sviluppo degli algoritmi di IA permetterà una traduzione psicologica più affidabile dei dati neurali, sarà allora necessario che il diritto internazionale si occupi di proteggere la proprietà personale di questi dati. L'Unione europea ha approvato la prima legge al mondo<sup>3</sup> che regola l'uso dell'IA per tutelare i diritti dei cittadini, vietando l'utilizzo di alcune applicazioni.

L'istituzione mondiale che più si preoccupa dei risvolti etici delle applicazioni di IA è stata la Chiesa cattolica. È stato coniato un nuovo termine: «algoretica», una “parola macedonia” formata da «algor», abbreviazione di «algoritmo» ed «etica» che, come attesta l'Accademia della Crusca<sup>4</sup>, è stata impiegata per la prima volta nel 2017 dal linguista Lombardi Vallauri in una conferenza dal titolo «Algoretica. Le due sfide cruciali nell'era tecnologica: bioetica, roboetica»<sup>5</sup>. Paolo Benanti, frate francescano e bioeticista, è considerato uno dei principali innovatori del concetto di «algoretica» e ha contribuito con il libro *Oracoli. Tra algoretica e algocrazia* (Roma, Luca Sossella Editore, 2018) a diffondere maggiormente il significato di questa nuova parola. È considerato il principale promotore dell'approccio cattolico all'etica degli algoritmi, che unisce scienza, filosofia e dottrina sociale della Chiesa. Lo stesso Papa Francesco ha promosso parimenti l'uso del termine algoretica in contesti vaticani fin dal 2020.

Segnaliamo che nel 2023, Benanti è stato nominato presidente della Commissione IA istituita dal governo italiano, in particolare dal Ministero dell'Innovazione e della Transizione Digitale. Dal 2021 è membro del Comitato sull'Intelligenza artificiale e l'etica del Gruppo di esperti UNESCO. Ha presieduto la «*Rome Call for AI Ethics*» (28 febbraio 2020), insieme a Microsoft, IBM, FAO e alcuni rappresentanti del governo italiano, definendo sei principi etici: trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza/*privacy*.

Nel 2023, ha firmato un accordo interreligioso a Roma invocando una algoretica comune. Al G7 di Bari del 2024 ha chiesto un trattato internazionale e la messa al bando delle armi au-

<sup>3</sup> Per il testo della legge sull'IA, il primo quadro giuridico in assoluto in materia di IA, cfr. il sito Internet ufficiale dell'Unione europea (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/regulatory-framework-ai>).

<sup>4</sup> Cfr. la sezione del sito Internet dell'Accademia della Crusca in cui vi è l'elenco delle parole nuove e in cui compare il termine «algoretica» (<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/algoretica/18479>).

<sup>5</sup> La conferenza si è tenuta nell'ambito del ciclo di incontri «Roboetica. Dall'Algoritmo all'umanoide», organizzato dall'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» (Firenze, maggio-giugno 2017), ora nel volume *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*. Vol. LXXXII. Nuova serie – LXVIII. Anno 2017. Firenze. Olschki. 2018: 353-376.

tonome letali<sup>6</sup>, affermando che affidare decisioni vitali agli algoritmi nega la dignità umana. La Chiesa cattolica ha diffuso due documenti papali nel 2024: *Intelligenza artificiale e pace*<sup>7</sup>, in cui si propone un trattato globale e l’istituzione dell’algoritmo lungo l’intero ciclo dei sistemi di IA, e *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore*<sup>8</sup>, in cui si afferma che la tecnologia porta valori impliciti e serve allinearla esplicitamente ai valori umani. Dal 1° gennaio 2025 sono in vigore le *Le Linee guida in materia di intelligenza artificiale per lo Stato della Città del Vaticano del 16 dicembre 2024*<sup>9</sup>, ispirate all’IA Act UE, la prima legge europea che regolamenta l’uso dell’IA. Infine, il 14 gennaio 2025 è stata pubblicata la nota dottrinale *Antiqua et nova*<sup>10</sup>, sul rapporto tra intelligenza umana e IA.

Anche il nuovo Papa, Leone XIV, ha mantenuto e approfondito l’approccio del suo predecessore, sottolineando l’importanza della protezione della dignità umana a cui deve essere sempre subordinata la tecnologia, denunciando i rischi che le applicazioni dell’IA possono comportare, in particolare nei confronti dei giovani e del lavoro. Ha difeso il controllo etico sui sistemi di IA invocando un trattato internazionale vincolante e ha poi posto l’accento su una distinzione concettuale fondamentale: la memoria algoritmica – statica e quantitativa – non è comparabile con la memoria umana, che è creativa, dinamica e relazionale.

In conclusione, pensiamo che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non siano “neutrali”, giacché sono ancorate alla realtà e quindi soggette alle influenze culturali. Pertanto, gli operatori della scuola e gli apprendenti dovrebbero essere consapevoli che le applicazioni dell’IA, utilizzate nella didattica in generale e nella didattica delle lingue in particolare, sono creazioni umane condizionate dai valori personali, sociali e culturali. Il loro uso esige senso di responsabilità, capacità critica di discernimento e autonomia personale. L’IA dovrebbe inoltre essere considerata un tipo di intelligenza collettiva gratuita perché appartiene agli esseri umani.

---

<sup>6</sup> Le armi autonome letali (*Lethal Autonomous Weapons Systems*) sono sistemi capaci di selezionare e attaccare obiettivi senza intervento umano diretto. Si basano su algoritmi e sull’IA senza bisogno di operatori umani.

<sup>7</sup> Per il testo, cfr. <https://www.questionegiustizia.it/articolo/messaggio-papa-francesco>.

<sup>8</sup> Cfr. <https://comunicazionisociali.diocesiudine.it/wp-content/uploads/sites/6/Messaggio-Papa-Francesco-GMCS-2024.pdf>.

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.rivistadirittoereligioni.com/wp-content/uploads/2025/01/BALSAMO-regolamento-vaticano-IA-IT.pdf>.

<sup>10</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_dof\\_doc\\_20250128\\_antiqua-et-nova\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_dof_doc_20250128_antiqua-et-nova_it.html).